

CLASSE 3E

3E_151 – UN'AVVENTURA GOLOSA

Una ragazza di nome Marica decise di viaggiare.

Dopo qualche anno decise di andare nel deserto e quindi affittò un cammello. Arrivata nel deserto si perse e dopo un po' vide delle piramidi di gelatina al gusto di pesca ricoperte di biscotti alle gocce di cocco.

Entrò dalla porta centrale e vide: il faraone ciccione fatto di flauti del mulino bianco, le mummie fatte di liquirizia ed i servi fatti di orsetti Haribo. Il faraone fu così gentile da regalarle un sottomarino per andar nel Mar di Cioccolato. Si avviò nel Mar di Cioccolato e vide tutte le sue golosità. Successivamente tornò a casa e non raccontò niente a nessuno per nessun motivo delle piramidi e di quello che aveva vissuto.

Giada, Daria, Irene

3E_152 – UN'AVVENTURA PAZZESCA

In una villetta di Cagliari viveva la Famiglia Conti formata da papà Giorgio, mamma Stefania e i quattro figli: Filippo, Alessio, Victoria e Federica. Un giorno, mentre giocavano a nascondino, i bambini trovarono un tandem a quattro posti e ci salirono. Dopo un po' Filippo, il più grande, scoprì che non era un tandem normale ma era una macchina del tempo e dello spazio: i pedali andavano avanti e indietro in modo speciale. Infatti, mentre allegramente tutti insieme pedalavano in avanti ad occhi chiusi, sognando una bella aranciata fresca, di colpo si ritrovarono nel futuro! Aprendo gli occhi videro che tutto intorno a loro era cambiato: grattacieli sospesi in aria con luci colorate che proiettavano disegni pubblicitari, prati distesi verticalmente sui palazzi, una metropolitana che volava senza fare rumore, scooter che danzavano nell'aria, macchine volanti che ordinatamente sfrecciavano nelle strade del cielo senza avere un conducente e senza scontrarsi mai. Sulla superficie i bambini giocavano con i loro monopattini volanti e alcuni di loro nel prato con una palla fluorescente. "Wow!" dissero tutti. "Siamo sicuramente nel futuro e chissà in che luogo!" Improvvisamente le piccole sorelle gridarono in coro disperate: "Ma qui la mamma non c'è! Non la rivedremo più! E anche il Papà!". Improvvisamente anche Alessio gridò: "Stasera gioca il Cagliari! Non possiamo vedere la partita alla televisione!" A quel punto Filippo lanciò un'occhiataccia ad Alessio e disse: "Vergogna, pensi alla partita e non capisci che alle nostre sorelline mancano mamma e papà!" "E' vero" disse Alessio. "Allora adesso che cosa facciamo?". Sopra al grattacielo più alto una scritta luminosa comunicava la data del 23 aprile 2034 e alla sua vista Filippo esclamò: "Ho capito! Abbiamo pedalato 10 volte in avanti e sono passati 20 anni, quindi ogni pedalata avanziamo di 2 anni; se pedaliamo indietro allo stesso modo ritorniamo a casa!". "Bene! Bravo! Mamma arriviamo! Partiamo subito!" Si misero in sella ma, nella confusione e nell'eccitazione generale, non si accorsero di una discesa dietro di loro e i pedali scapparono dai loro piedi. Non riuscirono a capire quante pedalate fecero ma si fermarono di colpo e sentirono un fischio prolungato e un grande rumore di ferraglia: Ciuf ciuf! C'erano fumo e vapore mischiati ad applausi e festeggiamenti, tanta gente con le bandiere al vento e la banda musicale che suonava. "Ma dove siamo finiti? Che cosa sta succedendo e perché tutta questa confusione?" esclamò Filippo incredulo e proseguì "Guardate quel cartello! Siamo nella città di Monza all'inaugurazione della linea ferroviaria Monza – Milano", "Ma questa gente non ha mai visto un treno?" disse Alessio "Oh no, guardate la data: 17 agosto 1840!" Rimasero tutti di stucco, poi dopo qualche secondo di silenzio e stupore, le sorelline scoppiarono di nuovo a piangere gridando: "Mamma! Papà" mentre Alessio borbottava: "La partita del Cagliari non la vedrò di sicuro!" "Forza ragazzi" disse allora il fratello maggiore. "Saliamo in sella, chiudiamo gli occhi e pensiamo ai nostri genitori, il nostro amore per loro ci aiuterà a ritrovare la via di casa e il nostro tempo". Così fecero e, pieni di speranza e amore nei loro cuori, iniziarono a pedalare. Quando riaprirono gli occhi videro un panorama familiare e subito sentirono una voce che a loro sembrò angelica: "Sono due ore che vi cerco, è pronto, tutti a tavola!" Non ci potevano ancora credere, erano tornati a casa dove l'amore li aveva guidati.

Risero, piansero e poi ancora risero come matti correndo verso la tavola imbandita dove mangiarono veramente di gusto; la sera, dopo cena, si sedettero sul divano a guardare la partita del Cagliari che vinse 4 a 0 contro la Juventus e... vissero tutti felici e contenti.

Lorenzo

CLASSE 3E

3E_153 – LA LIBERAZIONE

C'era una volta un bambino di nome Alessandro, che aveva un papà intelligentissimo che inventò una macchina del tempo. Un giorno Alessandro invitò un suo amico e, di nascosto, con la macchina del tempo andarono in Egitto quando gli Ebrei erano schiavi degli Egiziani e pensarono che, se li avessero liberati, avrebbero fatto un bene. Li volevano liberare di notte, di giorno tentarono di rubare le chiavi, ma vennero scoperti e scapparono.

Tornarono a casa e chiesero un aereo al papà di Alessandro. Il giorno dopo tornarono in Egitto con l'aereo e di nascosto rubarono le chiavi. Di notte però c'erano le guardie quindi Alessandro e il suo amico decisero di fare come la Guerra di Troia (loro sono nati dopo la Guerra di Troia) e costruirono un cavallo con i legni.

Bussarono alla porta e si nascosero, le guardie presero il cavallo e lo portarono dentro e non rimase nessuna guardia a sorvegliare, ma il portone era stato chiuso.

Loro avevano le chiavi rubate in passato e così riuscirono a liberare gli Ebrei. Vennero ricordati ancora oggi.

Alessandro

3E_154 – L'AMICIZIA E' UN BENE

C'era una volta un ragazzino di nome Giulio, suo papà si chiamava Francesco. Francesco costruì una macchina del tempo, salirono e andarono indietro fino all'epoca dei gladiatori.

Giulio non seguì suo padre perché vide delle cose meravigliose. Così un gladiatore lo rapì e lo mise in prigione. Francesco continuò a camminare senza accorgersi. Ad un tratto non sentì i passi di suo figlio, si girò e non lo vide più. Preoccupato lo chiamò. Il piccolo Giulio cercò di liberarsi dalla prigione. Suo padre lo cercò dappertutto finché vide un gladiatore che non era quello che aveva rapito il bambino. Era piccolo ma forte e buono, aiutò il papà a cercare suo figlio. Camminarono e camminarono finché il gladiatore disse: "tu nasconditi e io vado a liberarlo", il papà rimase ad aspettare vari minuti e si preoccupò. Ritrovò il gladiatore ma aveva la faccia triste perché non aveva trovato Giulio. Francesco trovò delle armi e pensò di cercare i gladiatori cattivi; li trovò, combatté con loro, li sconfisse, trovò Giulio e lo liberò. Il gladiatore buono disse: "io sono il gladiatore più cattivo e più forte di tutti i gladiatori romani". All'improvviso prese la spada, cercò di colpire Francesco ma Giulio spinse il papà che stava per essere colpito.

Ad un certo punto videro una luce proveniente dall'allarme della macchina del tempo che indicava la chiusura del passaggio fino a casa. Avevano pochi minuti per sconfiggere il gladiatore e per risalire sulla macchina. Francesco lanciò una puntina con del sonnifero e il gladiatore si addormentò.

Avevano davvero pochissimo tempo per ritornare dal passato al presente. Corsero velocissimi finché Giulio cadde per terra e si fece male. Mancavano alcuni secondi; Francesco prese il bambino in braccio e lo portò fino alla macchina del tempo. Tornarono al presente dove Francesco curò la frattura della caduta di Giulio. Francesco e Giulio vissero questa esperienza straordinaria.

Federico, Lorenzo e Mattia

CLASSE 3E

3E_155 – UN FUTURO ACQUATICO

C'erano una volta un koala e una cangura. Il koala si chiamava Tommy e la cangura Isotta. Lui era saggio mentre lei era curiosa perciò faceva tante domande. Avevano un amico scienziato di nome Lollo, la sua ultima invenzione era stata una macchina del tempo a forma di sottomarino. Funzionava grazie al foglio elettronico incorporato alla macchina, se si scriveva "passato" lei portava nel passato oppure se si scriveva "futuro" portava nel futuro. Un giorno Lollo, Isotta e Tommy impostarono la macchina su "passato" e andarono indietro di circa 700 mila anni e atterrarono in Egitto. Appena scesi incontrarono una mummia che si era annoiata di stare nel suo sarcofago da molti anni. All'inizio avevano paura ma dopo fecero amicizia e la mummia gli chiese se volevano conoscere i suoi amici. Loro acconsentirono. Le mummie chiesero se volevano giocare a nascondino, fecero la conta e uscì Jerry che amava mangiare. Quando Jerry trovò tutti i suoi amici Tommy, Lollo e Isotta li salutarono e tornarono al "presente". Fecero un sonnellino e la mattina seguente impostarono la macchina su "futuro". Atterrarono nel mare e videro che la terra era completamente coperta d'acqua, fortunatamente la macchina era a forma di sottomarino e poteva andare sott'acqua. Lì videro delle cupole con dentro delle persone. Entrarono in una formata da tante e ipotizzarono che fosse una scuola. Fecero amicizia con una classe e poi tornarono nel presente. Confrontarono il "passato" con il futuro e conclusero che dovevano prestare più attenzione ai ghiacciai che si stavano sciogliendo visto che nel "futuro" il mondo sarebbe stato ricoperto d'acqua.

Anna, Alice

3E_156 – IL BAMBINO AVVENTUROSO E IL CAMELLO RESISTENTE

C'era una volta un bambino che si chiamava Stefano che aveva un cammello di nome Momen. Un giorno andarono nel deserto, era buio e trovarono un signore sperduto che gli diede un regalo. Stefano lo scartò e trovò una bacchetta magica. Poi andarono più avanti ma Momen si fermò perché c'era una mummia. La mummia chiese se potevano aiutarla. Stefano le disse "Certo, lo chiedo a Momen", poi chiese "Momen, va a bene se l'aiutiamo?" Momen fece un verso che sembrava dire "Sì". Allora Stefano chiese alla mummia come potevano aiutarla. La mummia rispose che non trovava più la sua piramide. Così tutti e quattro si incamminarono. Il signore vide una piramide e chiese alla mummia se quella fosse la sua casa. Lei rispose che era un miraggio, infatti dopo qualche secondo non la videro più. Allora Stefano provò ad agitare la bacchetta per fare comparire una cartina, ma alla fine la butto per terra arrabbiato perché non succedeva niente. Dopo un po' la punta della bacchetta si illuminò e comparì una cartina. Stefano domandò alla mummia "Dov'è la tua piramide?" La mummia rispose "Eccola!" e subito la indicò sulla cartina. Stefano disse: "Non è lontana, chissà se Momen ce la può fare?" Mezz'ora dopo si trovarono di fronte alla piramide. La mummia li salutò ed entrò nella sua piramide. Poi andarono avanti e dopo qualche ora, videro lontano un pozzo. Momen corse subito a bere tanta acqua perché stava esaurendo le riserve. Tornarono a camminare e videro lontano una casa piccolissima. Corsero molto anzi moltissimo veloci! Il signore disse: "Sarà un miraggio?" Stefano rispose: "Secondo me no, proviamo ad aspettare" "Ok" disse il signore. Aspettarono ma dopo un po' non successe niente, allora tornarono a camminare. Quando arrivarono vicini scoprirono che era la casa del signore. Alla fine il signore tornò a casa sua e il bambino raccontò tutto ai suoi genitori.

Momen, Stefano

CLASSE 3E

3E_157 – IL VASCELLO SCOMPARSO

Un giorno un sommergibile al comando del capitano Massimo, andò alla ricerca di un vascello scomparso. Massimo disse: "Non ce la farò mai a trovarlo!". A un tratto esclamò: "Uh, per Bacco! Sono dentro al vascello, sono in trappola! Ci sono quattro teschi. Saranno dei pirati morti? Un attimo: qualcosa si muove. Sarà un pesce o un pirata sopravvissuto? Aiuto, c'è un buco nel sommergibile!". "Ahhh, io sono il pirata sopravvissuto" si senti urlare improvvisamente.

Era il pirata nascosto in un posto del vascello in cui si poteva restare, ma era difficile vivere. Il capitano rispose: "Ho un motoscafo ma mi devi aiutare a farlo partire e poi come faccio a sapere che non mi spari una volta portato in salvo?". "Te lo assicuro, voglio continuare a vivere, ma no così!".

Allora fecero ripartire il motoscafo. "Addio vascello lurido, torniamo nel mondo dei vivi. Non ce l'avremmo mai fatta. Non avevamo acqua e cibo. Se restavamo nel vascello avremmo avuto meno probabilità di vivere. Ecco la terra ferma. Siamo arrivati."

Massimo

3E_158 – IL CAMELLO

C'era una volta un cammello; andava nel deserto e camminava. Ad un certo punto inciampò e poi andava andava e incontrò un uomo. Lo aiutò a guarire la gamba poi fanno amicizia e vanno, poi si fermarono perché hanno visto la piramide e la guardavano attentamente.

Giravano intorno alla piramide e entrarono e si addormentarono insieme perché erano stanchi. Dopo un po' la sabbia scottava; si svegliavano velocemente e scapparono perché veniva un tornado e si misero al riparo dietro alla piramide. Quando il tornado finì ricominciarono a camminare e diceva l'uomo: "Siamo stati fortunati a essere ancora vivi adesso riposiamoci poi staremo sempre insieme". E VISSERO TUTTI FELICI E CONTENTI.

Mateo